

resa indispensabile dalla necessità di esaminare diligentemente tutte le proposte.

Giudica però più opportuno che tale esame, anziché ad una Commissione Consigliare, sia deferito al Sindaco ed alla Giunta.

Accusani opina che il Consiglio potrebbe addivenire fin d'oggi ad una votazione di massima. Non dissente però in modo assoluto dalla proposta di un differimento.

A questa aderiscono anche Ottolenghi Raffaele e Morelli, il quale preferisce che l'incarico dell'esame delle nuove proposte sia affidato ad una Commissione.

### Un tumulto nell'aula

Reggio domanda la parola, e mentre scagiona il partito socialista dall'accusa di lasciarsi fuorviare dal criterio politico nella questione termale, gratifica l'on. Maggiorino Ferraris del titolo di « bugiardo ». A questa sortita scoppia un tumulto nell'aula.

Il consigliere Vigo rimprovera al Reggio l'ingiuria lanciata contro un assente e lo invita a tenere altro contegno. Le parole sortono un effetto contrario perché Reggio si accalora anche più, rispondendo con parole che, per il rumore assordante che si fa nell'aula, riescono incomprensibili. Alcuni Consiglieri si apostrofano vivamente ed un alterco violento si accende fra Giardini e Reggio. A un certo punto questi abbandona l'aula dichiarando che si dimette da Consigliere. Dopo breve istante d'incertezza, Alemanni, Ottolenghi Raffaele e Rossello fanno altrettanto con uguale dichiarazione.

Applausi e fischi si associano e si susseguono con un fracasso indavolato e l'agitazione si propaga all'atrio ed alle adiacenze dove molta folla è assiepata.

Braggio deplora l'incidente avvenuto e l'abbandono dell'aula per parte dei quattro colleghi. Tale contegno, al quale anch'egli si sarebbe associato, solamente avrebbe avuto ragione di essere quando, con una riprovevole sopraffazione, si fosse imposta una immediata decisione. L'assennata proposta del Sindaco per il differimento toglie di mezzo ogni causa legittima di malumore e di reazione, e ritiene che i Consiglieri dimissionarii, richiamati dal sentimento del dovere, verranno a ri-

prendere il loro posto. Intanto la cittadinanza deve convincersi che il Consiglio Comunale sa compiere l'elevato ufficio suo senza preoccupazione di principio politico e di persone.

L'ambiente si è calmato ed il Sindaco, che ha tenuto un contegno ammirevole e prudente, ne approfitta, per invitare il Cav. Belom Ottolenghi a recedere dalle date dimissioni.

Ottolenghi Belom, di fronte all'invito del Sindaco e dei colleghi ed alla nuova situazione creata dal rinvio di ogni definitiva decisione, acconsente a rientrare in Giunta. Vorrebbe che la eleggenda Commissione riferisca entro il termine di otto giorni.

Su proposta Morelli, Braggio ed altri, i quali osservano che la Commissione potrà riferire anche in termine più breve se avrà compiuto il proprio lavoro, ma che è conveniente di accordarle un maggior tempo, si conviene che debba riferire entro quindici giorni e che al Sindaco ne sia deferita la nomina.

Giardini si associa all'espresso desiderio che i colleghi Alemanni, Ottolenghi, Reggio e Rossello rinuncino al proposito di abbandonare la carica consigliere. Se una sua parola, per l'incidente personale con il collega Reggio, può valere a tale effetto, egli non è alieno dal dichiarare il proprio dispiacere per quanto è avvenuto.

E così la seduta si scioglie.... senza che l'ospedale abbia dovuto accogliere morti e feriti.

×

### Pro poste fatte dall'On. Gustavo Gavotti al Municipio di Acqui per la gestione delle Vecchie e Nuove Terme.

1.

« Il sottoscritto si assume l'obbligo di gerire le Vecchie e Nuove Terme, cogli accessori, caffè, ristorante, come sono attualmente condotte dal signor Cav. Toso, alle condizioni seguenti.

Il Municipio di Acqui consegnerà le Terme al sottoscritto in ottimo stato e corredate del necessario per l'esercizio degli stabilimenti di cura, caffè e ristorante.

Il sottoscritto si obbliga di gerire le Terme colla massima attività e diligenza, procurando dar loro efficace impulso atto a migliorarne le condizioni ed aumentarne le entrate.

Dagli utili ricavati, verranno prelevate L. 70.000 (settantamila) da pagarsi sempre dal sottoscritto al Municipio di Acqui, qualunque sia il risultato finanziario dell'esercizio.

Verranno pure prelevate le spese di amministrazione, le tasse, le spese di manutenzione dei fabbricati, parchi, giardini e le spese di pubblicità, l'interesse sulle somme spese per miglioramento e ampliamento delle Terme.

Gli utili netti risultanti, saranno ripartiti fra il Municipio di Acqui ed il sottoscritto e saranno tutti impiegati:

nella pitturazione dei corridoi, nella pavimentazione loro e delle camere delle Vecchie Terme:

nella sistemazione e copertura graduale del rivo Ravanasco:

nell'apertura di una strada che attraversando il Ravanasco fra l'Albergo d'Italia e il Nazionale metta capo al Rondò dei bagni:

nel riempimento e livellazione del terreno basso compreso fra la spianata dei bagni e la strada che tende a Visone.

La quota spettante al sottoscritto ed impiegata nei modi sopra indicati sarà rimborsata dal Municipio in un termine da convenirsi non minore di anni cinque e l'interesse annuale sarà del 3 1/2 0/0.

La durata del presente contratto sarà di anni 25 e potrà essere risolto in qualunque momento dal Municipio di Acqui mediante un'indennità da convenirsi.

Acqui, 17 Gennaio 1910.

Gustavo Gavotti.

2.

« Il sottoscritto si obbliga personalmente o per mezzo di costituenda Società in accomandita o anonima, di assumere in conduzione le Vecchie e Nuove Terme, cogli accessori come sono attualmente condotte dal Cav. Toso.

Il sottoscritto pagherà al Municipio di Acqui un corrispettivo annuo di L. 80.000 (ottantamila) più il 25 % sugli utili netti, ovvero centesimi venticinque su ogni operazione fatta nelle Vecchie e Nuove Terme. Nel caso il Municipio di Acqui non voglia partecipare agli utili, né avere un compenso sulle operazioni, il sottoscritto si obbliga di pagargli, invece di lire ottantamila, centomila lire nei modi e tempi che verranno stabiliti.

Nel caso il Municipio di Acqui nella conduzione delle Terme preferisca la forma sociale, il sottoscritto si obbliga per la costituzione della Società di dare la preferenza, per la formazione del capitale sociale, ai cittadini acquiesi.

Il capitale della Società sarà da 500 mila a un milione di lire aumentabile a seconda dei bisogni.

Il sottoscritto, o la costituenda Società, rileveranno a prezzo di perizia, il mobilio che verrà consegnato dal Cav. Toso.

In tutte le spese produttive fatte dal Municipio di Acqui per miglioramento o ampliamento delle Terme verrà corrisposto l'annuo interesse del 5 %.

Il sottoscritto si obbliga di aprire al Municipio di Acqui un credito di L. 250.000 (duecento cinquanta mila lire) da restituirsi nel termine da stabilirsi: l'interesse verrà concordato

fra le parti e non sarà superiore al 5 %.

Nel termine di anni tre, il sottoscritto si obbliga di impiantare, fra le Vecchie Terme e la Città, un servizio automobilistico o elettrico con eleganti carrozze capaci di non meno di 12 posti.

Il contratto avrà la durata di anni 25 e sarà rescindibile per volontà delle parti, mediante il pagamento di una indennità da convenirsi.

Il Municipio di Acqui concorrerà per la durata di anni cinque nelle spese di pubblicità e propaganda con una somma da determinarsi.

Acqui, 17 Gennaio 1910.

Avv. Gustavo Gavotti.

## CORRISPONDENZE

### DA VISONÈ

Carnevalia — Sabato scorso, nel salone della Società Operaia, ebbe luogo un elegantissimo ballo, che per la sua riuscita è per eleganza merita di esser ricordato.

L'ampia sala, riccamente addobbata, ricevette una ottantina tra signorine e giovani della più eletta società visonese ed acquese. La varietà delle ricche toilettes, la grazia e il brio che si sprigionavano quale profumo di rosa dalle snelle persone più che mai affascinanti, delle gentili danseuses, animarono ben presto i nostri cavalletti alle danze, che, senza che nessuno se ne avvedesse, si protrassero fino a tarda ora. Le graziose signorine, formanti un profumato bouquet dai svariati colori, hanno lasciato in tutti quanti un senso di profondo rammarico per la breve ora fugitiva e ci hanno fatto per un istante maledire all'alba che ci veniva a togliere tanta gioia e a tanto diletto.

Noi, da fedeli resocontisti, crediamo far opera grata alle gentili dee della bellezza e dell'arte, esprimendo loro tutta la nostra ammirazione e il vivo desiderio di presto ritrovarci e godere di nuovo un'altra ora di giocondità, di bellezza e di sorriso di vita spensierata ed allegra.

Uno che c'era.

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 14 Gennaio

Appropriazione indebita — Timossi Giuseppe Valentino e Timossi Battista, residenti a Nizza Monferrato, erano chiamati a rispondere del reato di appropriazione indebita qualificata, previsto dagli art. 417 419 del Cod. Pen. per avere convertito in proprio indebito profitto una quantità di uva che faceva parte di un carico ch'essi avevano avuto l'incarico di trasportare in Alessandria al birraio Arsone Carlo per conto di certo Ghiglia di Castelbolognino.

In esito alle risultanze del dibattimento il Tribunale, accogliendo le istanze defensionali, mandava assolti entrambi dalla imputazione loro ascritta.

Parte civile: Avv. Moro e Proc. Avv. Benzi.

Difensore: Avv. Braggio.

×

Furto — In conseguenza di una denuncia sporta dal sig. Ing. Romeo Susini Millelire, proprietario della